

occupar varj siti e Forti intorno ad essa. Nel medesimo tempo colla forza obbligò Tenremonda a rendersi, e i Gantesi domati dalla fame vennero a dimandar perdono, e ad esibire ubbidienza. Furono accettati coll' obbligazione di pagar dugento mila Fiorini, e di rifabbricar la Cittadella. La maggior Città della Fiandra era allora Gante. Intanto mirabili cose faceva l' indefesso Principe, per maggiormente strignerè la superba Città d' Anversa con chiuse nuove, canali nuovi, trinceramenti, e sopra tutto con un ponte lunghissimo, ch' egli arrivò a compiere solamente nell' Anno seguente. Pressato da i suoi sudditi *Carlo Emmanuele Duca* di Savoia a prendere Moglie, la ricercò ed ottenne nel presente Anno, e in Sciamberi nel dì 18. d' Agosto fu pubblicato il suo Matrimonio con *Donna Caterina d' Austria* Figlia minore del Re di Spagna *Filippo II.* Molte feste perciò furono fatte ne' suoi Stati; ed avendo il Duca o per Ambasciatori, o per Lettere significato a Roma, all' Imperadore, al Re di Francia, e agli altri Principi questo suo nobile accasamento, concorsero a Torino varie Ambascerie per seco rallegrarsi. Tuttavia solamente nell' Anno appresso si diede il compimento a questo affare.

Anno di CRISTO MDLXXXV. Indizione XIII.

di SISTO V. Papa I.

di RODOLFO II. Imperadore IO.

UNO spettacolo insolito, che si tirò dietro gli occhi di tutti, ebbe Roma nel presente Anno per l' arrivo colà degli Ambasciatori Cristiani Giapponesi. Nelle ricchissime, e popolatissime Isole del Giappone Regno o Imperio situato di là dalla Cina con Popoli sommaramente ingegnosi e bellicosi, il primo ad introdurre la Religione di Cristo era stato San Francesco Saverio Apostolo dell' Indie. Coltivata quella Vigna da altri susseguenti Religiosi della Compagnia di Gesù, sempre più andò fiorendo, di maniera che non solamente le migliaia del basso Popolo, ma anche assai Nobili, ed alcuni de' Principi, appellati Re, per nostro modo d' intendere a cagion della lor grande autorità e potenza, aveano ricevuto il Battefimo, alzati facri Templi, e piantata ivi un' ampia università di fervorosi Cristiani. Non han saputo negare la verità, l' ampiezza, e i pregi di quella Cristianità i nemici stessi della Chiesa Romana, i quali più Mercatanti che Cristiani, nulla poi tralasciarono di trame, ed inganni per opprimerla e sradicarla, siccome nel seguente Secolo, per l' infame